



Abbiamo incontrato Silvio Soldini sabato all'apertura di Castellinaria

Oltre il buio

Uno scultore cieco e una scuola inclusiva in India. Un piccolo film che racconta un incontro, oltre barriere e pregiudizi. Il modo giusto per iniziare.

di Claudio Lo Russo

«Con le parole si può fingere, ma quando tu tocchi una persona no. A un amico puoi dire qualcosa di brutto, ma se allo stesso tempo gli fai una carezza, capirà che cosa vuoi dire. Con il contatto si entra in relazione più direttamente e si instaurano dei rapporti più profondi». Il pensiero di Felice Tagliaferri - scultore, non vedente - è semplice, pulito, lineare. Ma rivela tutta la sua profondità quando entra in relazione con l'altro, quando incontra un'altra umana diversità. Lo racconta bene 'Un albero indiano', il film documentario di Silvio Soldini e Giorgio Garini che sabato ha aperto Castellinaria.

'Un albero indiano', prodotto da CBM Italia Onlus, segue le due settimane in India di Tagliaferri, nella Bethany School di Shillong. Un piccolo film che, come detto da Garini, racconta come «non esistano barriere», quando si ha davvero voglia di incontrare qualcuno. E quelli che Tagliaferri ha incontrato - ciechi, sordociechi, con ritardi cognitivi o semplicemente poveri - secondo lo scultore «sono bambini, punto. Che hanno voglia di imparare e fare esperienze». Come tutti i bambini. A loro Tagliaferri ha portato il suo lavoro sulla materia, da lui stesso scoperto a 25 anni, quando «ho capito che potevo dare forma ai miei sogni». Dall'imponente tronco d'albero realizzato con i ragazzi della scuola, inclusiva, il titolo del film.

Ne abbiamo parlato con Silvio Soldini, giunto alla seconda stazione di un personale viaggio nella cecità. Il regista milanese ha infatti conosciuto Tagliaferri nel suo film precedente, 'Per altri occhi', frutto di un incontro «con un fisioterapista non vedente che mi ha incuriosito molto».



Silvio Soldini all'Espocentro a Bellinzona

TI-PRESS/G.PUTZU

Vale a dire? «Mi raccontava i film che aveva visto, che andava in barca a vela, che aveva iniziato a sciare a 54 anni, tutta una serie di cose che io non collegavo con il fatto che uno è cieco. Così ho pensato che forse si potevano cercare altri personaggi di quel calibro, uno di questi era Felice». E dopo l'uscita di quel film, c'è stato l'incontro con CBM: «È nata così questa specie di sogno di portarlo in India a fare un workshop». Sono partiti in quattro, una mini-troupe. Cioè Soldini, Giorgio Garini, Tagliaferri e un fonico. Risultato? «È stata un'esperienza stupenda, ma lo avevo capito fin dall'inizio».

Già, ma come si trova un regista abituato a produzioni importanti in questa dimensione da piccolo documentario avventuroso? «Molto bene, mi è sempre

piaciuto fare documentari, ultimamente mi piace anche stare dietro la macchina da presa. Ho sempre amato la fotografia, per cui la ricerca dell'inquadratura e della luce è una cosa che mi affascina».

È attraverso l'incontro che cadono le barriere; e con queste i pregiudizi

Quali le difficoltà? «Bisogna stare attenti perché non è tanto importante come si inquadra qualcosa, ma cogliere il momento. In questo film eravamo sempre un passo indietro rispetto a Felice. Malgrado sia cieco, lui è una persona che una ne fa e cento ne pensa, per cui durante il lavoro in aula non sapevamo mai che cosa avrebbe fatto un attimo dopo:

bisognava essere pronti, farsi trovare al posto giusto nel momento giusto».

Soldini che cosa ha colto attraverso Tagliaferri, che cosa ha scoperto che voleva assolutamente restituire nel film? «Quello che volevo rendere, oltre alla realtà che andavamo a incontrare, era il fatto che tutto quello che noi avremmo visto e vissuto, lo avremmo visto e visto attraverso gli occhi di Felice, che non ci vede. È lui il narratore».

Insomma, la storia di un incontro fra mondi in apparenza impossibilitati a comunicare. Pensate, un cieco italiano che non parla inglese e un sordocieco indiano, sprofondato nel silenzio e nell'oscurità. Impossibile. E invece no, conclude Soldini: «È attraverso l'incontro che cadono le barriere; e con queste anche i pregiudizi».

COSA C'È DA VEDERE

Un festival di occasioni rare, per ogni età

Castellinaria, oltre che del cinema giovane, è il festival delle occasioni. Non che questo voglia dire che si vedano solo bei film, ma che di certo si possono vedere cose che difficilmente vengono mostrate altrove. Così è stato sabato, quando sono stati proiettati il documentario "indiano" di Silvio Soldini e Giorgio Garini e l'ultimo film di Ken Loach, 'Jimmy's Hall', che ha rivelato una volta di più tutta la bravura, la leggerezza e l'incisività dell'autore inglese nel raccontare le sconfitte che, ieri come oggi, attendono i giusti in un mondo controllato da un potere manipolatorio, elitario, opprimente. Un film non ancora apparso nelle asfittiche sale cinematografiche ticinesi, così come 'Deux jours, une nuit' dei fratelli Dardenne, che sabato prossimo chiuderà Castellinaria. Così è stato pure ieri, in una lunga giornata di cinema chiusa da due film che, in Francia e a New York, vogliono raccontare il sogno della musica, cui si è aggiunto 'Biriki e l'arcobaleno' di Bruna Ferrazzini e Ilaria Turba, un film breve d'animazione ticinese.

In programma oggi

Oggi a Castellinaria si apre ufficialmente il programma dei concorsi, anche se il primo film, 'Bande de filles', nella sezione 16/20, è stato anticipato già ieri all'Espocentro. Giusto per farsi un'idea, oggi alle 14 all'Espo una produzione italo-russa, 'Amori elementari', racconterà i piccoli grandi amori, i litigi, le riconciliazioni in una classe di bambini (multietnica) delle elementari. Mentre in mattinata, alle 9.15, 'Shana', porterà il pubblico in una riserva indiana in Canada. Alle 18.15, 'Anita B.' di Roberto Faenza (presente in sala), racconterà di un'adolescente scampata ad Auschwitz e affidata a una zia che vive nei Sudeti, in Cecoslovacchia; qui, accolta come un peso, scoprirà che neanche gli ebrei vogliono ricordare il passato. In serata 'Le dernier coup de marteau' di Alix Delaporte, in cui Victor cerca di cambiare il corso della sua vita, a partire dal primo incontro con suo padre, al Teatro dell'Opera di Montpellier.

Concorso campagna abbonamenti: montepremi Fr. 70'850.-

Vinci l'arredamento dei tuoi sogni...

Arredamento in legno e mobilio su misura da Trippel Falegnameria



1. premio
Buono Trippel
valore Fr. 30'000.-

2. premio
Buono Kuoni
valore Fr. 10'000.-

3. premio
Crociera Costa
valore Fr. 5'000.-

4. premio
Bici elettrica Merida
valore Fr. 3'800.-

5. premio
Buono Monn
valore Fr. 3'000.-

6. / 8. premio
3x Buoni Villa Orselina
valore Fr. 750.- l'uno

9. / 108. premio
100x Buoni acquisto
valore Fr. 100.- l'uno

109. / 308. premio
200x 2 Buoni Cinestar
valore Fr. 17.- l'uno

Scopri il nuovo online!



www.laregione.ch/concorso

Tagliando.

Partecipano automaticamente al concorso tutti gli abbonati che hanno pagato l'abbonamento entro il 16 dicembre 2014.

- Desidero abbonarmi a laRegioneTicino a Fr. 320.- tutto incluso per un anno.
- Desidero abbonarmi a laRegioneTicino versione online a Fr. 180.- per un anno.
- Desidero ricevere laRegioneTicino un mese in prova gratis.
- Desidero partecipare solo al concorso e autorizzo a usare i miei dati ai fini commerciali da parte di laRegioneTicino.

Nome* _____
 Cognome* _____
 Via* _____
 Cap / Località* _____
 Tel. * _____ Data di nascita* _____
 E-mail _____ Firma* _____

*Tutti i campi con l'asterisco sono obbligatori

Compilare e spedire entro il 16 dicembre 2014. Il tagliando può essere compilato anche sul sito www.laregione.ch/concorso.

laRegioneTicino
Servizio abbonamenti
Via Ghiringhelli 9
6500 Bellinzona

Info abbonamenti gratuito
0800 88 66 86